N. 25. Udine 19. Giugno 1813. *Primo Semestre*

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.
Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE ESTERE.

REGNO DI SASSONIA.

Dresda, 23 Maggio.

Leggesi nella Gazzetta di Bayreuth quanto siegue:

Il foglio popolare russo e tedesco del sig. de Kotzebue non ha conseguito il suo scopo in Sassonia, ed anzi ha irritati con ragione contro l'autore i Sassoni fedeli alla dinastia del loro Sovrano. Un patriotta sassone, il sig. Federico de Kleist, deputato del circolo di Guben agli Stati, e cavaliere dell'Ordine prussiano di San Giovanni, ha fatto stampare in nome de' suoi concittadini la seguente lettera diretta al sig. de Kotzebue:

„ Signore, vi siete permesso, nel num. 8 del vostro foglio russo-tedesco, alcune espressioni contro la sacra persona del nostro augusto sovrano, di cui voglio farvi conoscere l'impressione sfavorevole prodotta negli animi del pubblico a fine di dissipare in tempo l'errore grossolano in cui poteste essere, che il vostro foglio sia atto a dirigere con un simile indegno linguaggio l'opinione pubblica per riguardo al rispettabile sovrano della Sassonia. Per avviso di tutti gli onesti Sassoni, avete assai male giustificata la confidenza che fu in voi riposta, allorchè vi si permise di pubblicare una gazzetta politica non soggetta alla censura, poichè, secondo l'articolo di cui trattasi, e da voi inserito nella medesima, non mancano al vostro foglio che la verità e la prudenza. Già da 45 anni, ogni Sassone non ha veduto nel suo Re che il padre della patria, e lo ha sempre rispettato come tale; la vostra gazzetta ci dice tutto il contrario . . . . .

Avete mancato anche alla prudenza, giacchè il vostro foglio, fin dal suo primo nascere, si è avvilito col tono che avete preso. Nulla, finalmente, ci ha di più immorale e di più colpevole quanto l'attaccare o il porre in ridicolo la sublime pietà d'un sovrano, mentre essa è il più bell'ornamento del trono e la più sicura garantia della pubblica felicità. Il disprezzo è la più certa ricompensa dell'abuso che voi avete fatto della vostra gazzetta. Se in queste idee trovate qualche personalità, io mi rimetto volentieri alla decisione delle autorità superiori, e mi offro a darvi ogni specie di soddisfazione. De Kleist.

(*Jour. de l'Emp.*)

Altra del 24.

Più di 100 pezzi d'artiglieria ed alcune centinaja di cassoni hanno passato in questo dopo pranzo l'Elba sul nostro ponte di battelli.

(*Jour. de l'Emp.*)

Del 29.

I deputati che sono quì giunti da Görlitz hanno manifestata tutta la gioja provata da quella città nell'essere liberata dalla presenza de' Russi. Il Duca di Bassano ha raggiunto a Görlitz S. M. l'Imperatore, ma gli offici continuano a rimanere a Dresda. Varie bande nemiche infestavano la Bassa Lusazia e il circolo di Wittemberga, ma si sono ben presto ritirate all'avvicinarsi del corpo comandato dal maresciallo Duca di Reggio.

Lipsia, 26 Maggio.

Sentiamo che i Francesi e gli alleati vanno tutti i giorni scoprendo de' cannoni, de' cassoni ed altri effetti di guerra che i Russi e i Prussiani non hanno potuto menar via, e che hanno cercato di nascondere ai vincitori. Si so-

no trovati in una strada rimota 30 pezzi d'artiglieria, ed una grande quantità di carri di polvere.

Si giudichi dai seguenti ragguagli quale sia stata, per qualche tempo, la nostra situazione. Noi non leggevamo nessun giornale; si aveva ogni cura di tenerli nascosti, e non ostante sapevamo che ci si spacciavano cose evidentemente false; non si parlava che di vittorie, e non se ne vedeva nessun resultato; le botteghe erano chiuse, non si pensava alla fiera; le strade erano mal sicure, i viaggiatori non ardivano di porsi in cammino; eravamo senza corrispondenza colle altre città, e perfino con quelle della Sassonia; finalmente, era ormai tempo che giugnesse il giorno della nostra liberazione.

Sentiamo da notizie particolari che la divisione bavara ha preso una parte onorevole nelle giornate del 20 21 di questo mese. La cavalleria bavara ebbe anche, il 22, una vivissima zuffa coi Russi.

(*Gaz. de France.*)

Lipsia, 28 Maggio.

Le truppe polacche e sassoni che ritornano dalle vicinanze di Cracovia, hanno già oltrepassato il circolo di Znaim, in Moravia, e saranno ben presto unite coi vincitori che si vanno sempre avanzando, e che risparmiano loro in conseguenza una parte del cammino che avrebbero dovuto fare.

I pontoni sassoni ch'erano depositati nel forte di Koebigstein, ed una prodigiosa quantità di munizioni da bocca e da guerra sono stati spediti da Dresda al Grand'Esercito.

Si vanno formando parecchi reggimenti sassoni; è presumibile che il nostro corpo d'esercito sarà molto più numeroso in questa campagna che non fu nella precedente. (*Gaz. de France.*)

REGNO DI BAVIERA

Bayreuth, 25 Maggio.

Le vittorie successive di S. M. l'Imperatore Napoleone, del 20, 21, 22 e 23 di questo mese, sono tanto più gloriose, in quanto che furono riportate sopra tutte le forze unite dell'Imperatore di Russia, e del Rè di Prussia. Giammai un nemico non si presentò con forze più imponenti; e siccome è stato vinto, quali speranze potrà egli fondare sull'avvenire? L'esercito russo era composto del corpo scelto del Granduca Costantino, della guardia imperiale, de' corpi dei generali Milloradowitch, Tormasow, Docktorow, Wintzingerode e Berg; le divisioni de' generali de Langeron de Tschoeplitz, e de Sass, erano giunte a marcie sforzate da varie strade, ed avevano eseguita la loro unione, il generale Barclai de Tolly veniva da Thorn; il generale Saken da Kalisch: e tutto l'esercito prussiano era concentrato sotto agli ordini del generale d'York: ma questa massa non ha potuto arrestare gli sforzi de' Francesi. Ciò ch'è più funesto per le potenze coalizzate, si è ch'esse non hanno nessun corpo di riserva, nessun punto d'unione, e che hanno a fare con un nimico attivo, il quale approfitterà di tutti i suoi vantaggi, nè lascerà loro il tempo di respirare e di raccozzarsi.

La Sassonia e la Lusazia sono sgombrate; non trovansi più nemici in quel Regno, e il teatro della guerra è stato trasferito, con una prontezza di cui è dificile il formarsi un'idea, in Islesia, nelle province del nemico. Tale è sempre stata la tatica dell'Imperatore; egli risparmia, finchè lo può, i suoi alleati, e si stabilisce in casa del nimico per fargli la guerra.

I Russi si sono condotti molto male in Lusazia, e vi sono generalmente detestati. Essi arrivando in un paese lo saccheggiano e lo devastano senza pensare al dimani. I capi mancano di piani e di viste. Per esempio, essi hanno fatto enormi requisizioni in tutti i distretti della Lusazia, ed hanno trattato in sulle prime la provincia come un paese conquistato da cui ben possono affrettarsi di trarre ogni partito possibile, poichè non è sicuro se vi si fermeranno. Si sono quindi riguardati quali sovrani che debbono stabilire un ordine qualunque ne' paesi sottomessi. Ma non fidandosi all'attaccamento de' Sassoni, hanno voluto amministrare a loro proprio conto, senza ricorrere alle autorità esistenti. Essi hanno perciò pubblicato una nuova organizzazione,

convocato gli Stati, e voluto sforzare i Sassoni a mandare deputati; hanno ordinato che si stabilisse a Gorlitz un' amministrazione centrale; ma non hanno avuto tempo d'eseguire i loro progetti, nè di levar pure le contribuzioni imposte, e gli abitanti sono ben contenti d'essere finalmente liberati da essi.

Nella Sassonia si stà organizzando una nuova guardia che sarà composta de' militari più distinti dell' esercito sassone. (*Gaz. de France.*)

Norinberga, 28 Maggio.

La prima colonna del corpo del Principe Poniatowski, sotto gli ordini del generale Tulinski, ha attraversato una parte della Slesia austriaca. Essa è composta di 3 divisioni d'ulani e di due divisioni d'ussari. I soldati di questa cavalleria sono montati perfettamente.

I generali russi Offermann-Tolstoy e Woronzoff, come anche i ministri esteri che si trovavano a Berlino, e i principali funzionarj pubblici hanno abbandonato quella capitale.

(*Jour. de Paris.*)

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna, 26 Maggio.

Il sig. conte de Bubna è di nuovo partito il 23 per Dresda. Il cambio de' corrieri fra Vienna e Dresda è ognora frequentissimo.

Si fanno i più grandi elogi dell' ordine e della disciplina che osserva la colonna sassone entrata in Moravia per la via di Znaym. Dicesi ora che i Polacchi non si porteranno già in Sassonia, ma che si dirigeranno sulla Vistola, nel medesimo tempo che moverà a quella volta l'esercito francese.

(*Jour. de l'Emp.*)

IMPERO FRANCESE.

Harburg, 21 Maggio.

La città d'Amborgo è stata attaccata jernotte. Non vi si sono gettati che 100 obizzi non caricati, e 200 in 300 palle. Sette od otto uomini sono stati uccisi, ed alcune case sono state danneggiate.

Non trovansi più che alcuni cosacchi dall'altre parte dell'Elba.

(*Jour. de Paris.*)

Brema, 31 Maggio.

Siamo informati in questo momento che le truppe Francesi e danesi hanno jeri preso possesso di Amborgo. I Russi si ritirarono nel paese di Meclemborgo. Le autorità Francesi debbono partire oggi per ritornare al loro posto. (*Jour. de l'Emp.*)

Amborgo 31. Maggio.

Non si è passato un solo momento in tutto il giorno senza veder entrare nelle nostre mura nuove truppe francesi.

A 4 ore dopo mezzodì, S. E. il maresciallo Principe d'Eckmühl, governator generale, e S. E. il sig. luogotenente generale conte Vandamme hanno passato a rassegna 35 battaglioni.

Gli abitanti non potevano rinvenire dal loro stupore. Sarebbe difficile determinare ciò che maggiormente li sorprendeva, la bella tenuta di queste truppe o il loro numero.

I Russi non hanno avuto che il tempo di mettere in salvo le loro persone, e fortunatamente non hanno potuto seguire la loro abitudine di distruzione e d'incendio.

Si sono trovate 150 bocche da fuoco nell'arsenale della marina, e intorno ad 80 sui bastioni. Tutti gli stabilimenti sono in ottimo stato.

I lavori fatti per ridurre Amborgo in una piazza d'armi sono molto considerabili. Tutti i militari ne sono rimasti maravigliati, e riguardano ora Amborgo come una piazza forte.

(*Gior. Ital.*)

Parigi, 4 Giugno.

Lettere di Copenaghen riferiscono che il Principe reale è partito per la Norvegia a fine di mettersi alla testa dell' esercito destinato a difendere quel paese in caso d'attacco. (*Gaz. de France.*)

Del 5.

Assicurasi che parecchi generali russi sono stati tradotti innanzi a consigli di guerra. (*Gaz. de France.*)

— Il vascello di S. M. il *Regolo*, di 74, è entrato nella riviera di Bordò, il 28 maggio; questo vascello è il primo del suo rango che siasi veduto veleggiare sul fiume della Gironda.

(*Jour. de Paris.*)

Del 7.

S. M. l'Imperatrice-Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie dell' esercito in data del 30 maggio 1813.

Un convoglio d'artiglieria d'una cinquantina di vetture, partito da Augusta, si è allontanato dalla strada dell'esercito, e si è diretto da Augusta sopra Bayreuth; gli avventurieri nemici hanno assalito questo convoglio fra Zwikau e Chemnitz, il che ha cagionata la perdi-

ta di 100 uomini e di 300 cavalli che sono stati presi, di 7 od 8 pezzi d'artiglieria, e di parecchi carri che sono stati distratti; i pezzi d'artiglieria sono stati ripresi. S. M. ha ordinato di fare un processo per sapere chi si ha pigliato sovra di se di cambiare la strada dell'armata. Sia egli un generale od un commissario di guerra, debb'essere punito secondo il rigore delle leggi militari, essendochè la strada militare è stata ordinata da Augusta per Virtzborgo e Fulda.

Il generale Poinsot, provegnente da Brunswick con un reggimento di marcia di cavalleria, forte di 400 uomini, è stato attaccato da 700 in 800 uomini di cavalleria nemica presso ad Halla; egli è stato fatto prigioniere con un centinajo d'uomini; 200 uomini sono ritornati a Lipsia.

Il Duca di Padova è arrivato a Lipsia, ove sta riunendo la sua cavalleria per ispazzare tutta la riva sinistra dell'Elba.

S. M. l'Imperatrice-Regina e Reggente ha ricevuto le seguenti notizie sulla situazione degli eserciti alla sera del 31 maggio:

Il Duca di Vicenza, il conte Schouvaloff, ed il gener. Kleist hanno avuta una conferenza di 18 ore al convento di Wahlstadt vicino a Liegnitz. Essi si sono separati jeri, giorno 30, a 5 ore dopo mezzodì. Il risultato non ne è per anche conosciuto. Dicesi che siasi convenuto del principio d'un armistizio, ma pare che non si vada d'accordo sui limiti che debbono formare la linea di demarcazione. Il 31, a 6 ore pomeridiane, si sono riprese le conferenze dalla parte di Striegau.

Il quartier generale dell'Imperatore era a Neumark; quello del Principe della Moskwa, avente sotto a'suoi ordini il generale Lauriston ed il generale Reynier, era a Lissa. Il Duca di Taranto ed il conte Bertrand erano fra Jauer e Striegau. Il Duca di Ragusi era fra Moys e Neumark. Il Duca di Belluno era a Steinau sull'Oder. Glogau era intieramente sbloccato. La guernigione ha riportato costanti successi nelle sue sortite. Questa piazza ha ancora per sette mesi di viveri.

Il 28, il Duca di Reggio, avendo presa posizione ad Hoyerswerda, fu attaccato dal corpo del generale Bulow, forte di 15 in 18m. uomini. S'ingaggiò la pugna: il nemico fu respinto sovra tutti i punti e inseguito per lo spazio di 2 leghe.

Il 12 maggio, il luogotenente generale Vandamme si è impadronito di Wilhelmsburg, davanti ad Amborgo.

Il 24, il quartier generale del Principe d'Eckmühl era ad Harburg. Parecchie bombe erano cadute in Amborgo, e, siccome sembrava che le truppe russe sgombrassero quella città, si erano intraprese le negoziazioni per la resa di quella piazza: le truppe danesi facevano causa comune colle truppe francesi.

Il 25, vi doveva essere una conferenza co' generali danesi per regolare il piano d'operazioni. Il sig. conte de Kaas, ministro dell'interno del Re di Danimarca, incaricato d'una missione presso l'Imperatore, era partito per portarsi al quartier generale.

Si sono ricevute oggi delle notizie dell'esercito in data del primo giugno. Il generale Lauriston era entrato in Breslavia la mattina di quel medesimo giorno. Le autorità civili erano rimaste ai loro posti, ed una deputazione si era portata a Neumark presso S. M. l'Imperatore e Re. Laonde il *landsturm* non ha prodotto alcun effetto in Islesia. L'esercito è in ottimo stato, e l'Imperatore non ha mai goduto migliore salute. Pare che i Russi ed i Prussiani siensi separati, ma non si sa esattamente quali direzioni abbiano prese.

Jour. de l'Emp.

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

Milano, 11 Giugno.

Le ultime notizie dell'esercito annunziano che S. M. l'Imperatore, e Re aveva, il 30 maggio, il suo quartier generale a Neumark. Si assicurava che Glogau era stato liberato dal blocco fino dal 28.

Altro dell'11 alle ore 10 e mezza antimeridiane.

Un dispaccio telegrafico pervenuto in quest'istante annunzia ch'è stato conchiuso fra le armate un armistizio di due mesi.

Milano 8 Giugno.

NAPOLEONE, ecc.

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vicerè d'Italia, ecc.

Sopra rapporto pel grangiudice, ministro della giustizia;

Sentito il Consiglio di Stato,

Noi, in virtù dell'autorità che ci è stata delegata, ecc.

Abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. In caso di pignoramento di stabili il termine fra l'aggiudicazione preparatoria e l'aggiudicazione definitiva sarà almeno di due mesi.

II. Non verrà ammessa istanza per nullità di processure posteriori all'aggiudicazione preparatoria,

1. Se l'attore non presta una cauzione sufficiente pel pagamento delle spese del relativo giudizio;

2. Se l'istanza medesima non è proposta quaranta giorni almeno avanti quello stabilito per l'aggiudicazione definitiva;

3. Sopra tale istanza sarà pronunciato trenta giorni al più tardi avanti l'aggiudicazione definitiva. Nel caso che la sentenza sia emanata in contumacia, la parte condannata non potrà riclamare che col mezzo dell'appellazione;

4. Sarà statuito sull'appello entro giorni quindici al più tardi dalla notificazione che ne sarà fatta ne' termini dell'art. 736 del Codice di processura civile. Se la decisione è emessa in contumacia, la parte condannata non potrà farvi opposizione.

III. Il grangiudice, ministro della giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle leggi.

Dato dal palazzo reale di Milano, il dì 4 giugno 1813.

EUGENIO NAPOLEONE.

Pel Vicerè,

Il Consigliere di Stato,

A. STRIGELLI.

Milano, 12 Giugno.

NAPOLEONE, ecc.

Sopra rapporto del nostro ministro delle finanze del Regno d'Italia,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Sarà permessa l'esportazione del riso, del frumento ed altri grani per mare:

1. Ai bastimenti che saranno muniti di una licenza speciale di navigazione da noi accordata;

2. Ai bastimenti che per due terzi almeno del loro carico condurranno nei porti del Regno del sale o del tabacco a destinazione e per conto delle nostre finanze del Regno ai prezzi e condizioni che saranno stabilite dal nostro ministro delle finanze, e senza che in nessun caso questi bastimenti possano importare derrate coloniali nè altre merci proibite all'importazione.

Nessun bastimento in qualunque caso potrà esportare grani per più del terzo del suo carico.

II. Sarà pure permessa l'esportazione de' grani per mare alle Provincie illiriche con destinazione al porto di Trieste, e mediante bolletta vincolata a ritorno (*acquit à caution*) che non sarà scaricata che in seguito al certificato del nostro console del Regno ivi residente.

III. L'esportazione de' grani per terra sarà permessa per le Provincie illiriche, per gli Stati di Baviera, per la Svizzera e per il Regno di Napoli.

IV. Il diritto di dogana per l'esportazione di grani sarà determinato dal prezzo che avranno nei dipartimenti in contatto col mare, o coll'estero, dai quali sortiranno, e sarà regolato secondo la seguente tariffa:

Generi	prezzo all'ettolitro	Dazio per quintale metr.
Frumento	Sino alle lire 18 inclusivamente	Lir. 1. 00.
	Dalle lire 18 alle 20	„ 1. 50.
	Dalle „ 20 alle 22	„ 2. 00.
	Dalle „ 22 alle 24	„ 2. 50.
	Dalle „ 24 alle 26	„ 3. 00.
	Dalle „ 26 alle 28	„ 5. 00.
	Dalle „ 28 alle 30	„ 8. 00.
Grani minuti e legumi	Sino alle lire 12	Lir. — 50.
	Dalle lire 12 alle 14	„ 1. 50.
	Dalle „ 14 alle 16	„ 3. 00.
	Dalle „ 16 alle 18	„ 4. 00.
	Dalle „ 18 alle 20	„ 5. 00.
	Dalle „ 20 alle 22	„ 6. 00.
	Dalle „ 22 alle 24	„ 8. 00.
Riso	Sino alle lire 20	Lir 1. 00.
	Dalle lire 20 alle 25	„ 2. 00.
	Dalle „ 25 alle 30	„ 2. 50.
	Dalle „ 30 alle 35	„ 3. 00.
	Dalle „ 35 alle 40	„ 4. 00.
	Dalle „ 40 alle 45	„ 6. 00.
	Dalle „ 45 alle 50	„ 8. 00.

Quando il prezzo dei grani arrivi al prezzo massimo indicato in detta tariffa, è proibita l'esportazione.

V. L'esportazione del riso e dei grani di qualsivoglia specie dal nostro Regno d'Italia al nostro Impero di Francia continuerà ad essere libera ed esente da qualunque diritto di dogana.

VI. Il nostro ministro delle finanze del Regno d'Italia è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà inserito nel Bollettino delle leggi.

Dato dal quartier imperiale generale di Neumart il dì 4 giugno 1813.

NAPOLEONE.

Per l'Imperatore e Re,

Il ministro segretario di Stato,

Il C. A. ALDINI.

Estratti di decisioni pronunciate in oggetti civili dalla corte di Appello in Ancona in gennajo e febbrajo dell'anno corrente.

Quando incidentemente al disposto dall'articolo 417 del Codice di procedura civile, per essere stato dal reo convenuto intaccato di falso un documento dall'attore prodotto in un giudizio commerciale, abbia il Tribunale di commercio rimesse le parti al giudice competente, se il reo convenuto non proceda entro i prescritti termini agli atti che gl'incombono nella procedura di falso contro l'attore, può

questi domandare l'udienza onde farlo sentenziare decaduto dalla querela per esso proposta.

E' competente per questa domanda il Tribunale, cui per ragione di domicilio si trova soggetto il reo convenuto.

(Dec. 4 gennajo 1813.)

Nella sentenza che pronuncia l'arresto personale può essere delegato un giudice di pace alla nomina dell'usciere che ne faccia la intimazione.

La notificazione della sentenza medesima fatta da questo usciere è valida.

(Dec. 25 gennajo 1813.)

L'ordinazione del presidente di prima istanza nel caso degli articoli 786 e 787 del Codice di procedura civile basta che sia scritta nell' originale del processo verbale eretto dall'usciere; e non occorre che sia trascritta nella copia dello stesso precetto antecedentemente consegnato all' arrestato.

(Dec. 25 gennajo 1813.)

Il detentore di una sostanza ereditaria il qual venne condannato da cosa giudicata al rilascio di una quota della medesima a favore di un terzo stato dichiarato coerede, non può considerarsi che come amministratore giudiziale, e può quindi esservi astretto mediante l'arresto personale.

(Dec. 25 gennajo 1813.)

Un contratto di società relativo alla fornitura di trasporti, foraggi e viveri occorrenti alle truppe, sebbene convenuto sotto l'impero della cessata legislazione, si reputa nullameno atto di commercio per l'effetto di ammettere la declinatoria dai Tribunali ordinarj e stabilire la competenza dei Tribunali commerciali ove trattisi di controversia relativa alla esecuzione dello stesso contratto.

(Dec. 19 febbrajo 1813.)

La enunciativa di *erede* in una sentenza passata in cosa giudicata non costituisce erede *semplice* quello che riteneva da prima la qualità di erede *beneficato*.

(Dec. 22. febbrajo 1813.)

L'erede beneficiato che voglia sottrarsi da un pignoramento intentatogli da un creditore del defunto, deve provare che il pignoramento medesimo sia caduto sopra beni suoi proprj e particolari.

(Dec. 22 febbrajo 1813.)

Le interdizioni legittimamente emanate sotto le cessate legislazioni, ritengono anche dopo la pubblicazione dell' imperante Codice la loro forza e vigore sintantocchè siano revocate colle forme prescritte dall'art. 512. del Codice suddetto.

(Dec. 22. febbrajo 1813.)

L'appellazione incidentale di cui tratta l' art. 443. par. 3. del Codice di procedura civile può essere validamente interposta con atto di patrocinatore a patrocinatore.

(Dec. 26 febbrajo 1813.)

Con Circolare 2. Giugno N. 9555. la Prefettura del Monte Napoleone avvisa di avere spedito alla Cassa di Finanza il Ruolo, ed i Mandati del secondo Semestre 1812. delle rendite delle cartelle per crediti verso la Zecca, e Banco Giro di Venezia concambiate dal Gennajo a tutto Maggio onde ne sia aperto senza ritardo il pagamento.

La Direzione Generale del Censo avendo dovuto rimarcare che alcuni Notaj a fronte di quanto dispone l'Articolo 4. del Regolamento 17. Giugno 1806. sul Notariato tengono il loro domicilio in altro Comune diverso da quello assegnatogli nel Decreto di loro nomina, ed ivi pretendono di pagare il diritto di Patente ricorda con Dispaccio 31. Maggio Numero 3092. che essendo disposto dal succitato Regolamento - *Se un Notajo trasferisce in altro Comune il proprio domicilio si considera, qualora non vi sia abilitato con Decreto del Re, come se avesse rinunciato alla qualità di Notajo* - deve qualunque Notajo essere descritto nel Ruolo del Comune destinatogli oppure in quel Comune, in cui con speciale Reale Decreto è stato abilitato a trasferire il suo domicilio.

VARIETA'.

ACCADEMIA AGRARIA AQUILEJESE.

Se a ciascuno viene più facile e vero il favellare di quelle cose, nelle quali maggiormente egli eccelle, non potevasi dal Sig. Avvocato Pietro Maniago scegliere argomento che a lui fosse più proprio di quello, onde nella Seduta 13 corrente ha intrattenuto l'accademia, i pregi ricordando della estemporanea eloquenza.

Egli, come viene, pei suoi scritti in prosa ed in verso giustamente stimato dotto autore, e alle belle lettere prediletto, è a pari titolo per le sue arringhe forensi avuto in conto di facondo Oratore, e quindi poteva solo laudare la estemporanea eloquenza, alla quale nuovi allori accumula giornalmente, e dalla quale pure tanta fama è a lui procacciata. E appunto perchè sottilissimi ingegni, come egli accenna, e nostri, e d'oltramonti di questo argomento trattarono, era di altro sottilissimo ingegno il farne nuovamente discorso, e con nuova foggia di dire l'attenzione chiamare, ed invaghire del suo argomento coloro, ai quali ha dovuto dire.

Non parendo all' Autore giusta abbastanza ed adeguata la definizione che della eloquenza ha lasciato *D'Alembert* la definisce egli con Cicerone in diversa maniera *la capacità di dire, e di persuadere*: dal che è egli condotto a

ricercare, e dimostrare, chi dica meglio o persuada, o l'Oratore che recita o legge un ragionamento già scritto, o l'estemporaneo Oratore.

Parlando impertanto del dire non tarda egli ad accordare ogni preferenza all'Oratore estemporaneo: imperocchè, secondo lui, se quel dire è da anteporsi, il quale con leggiadri e schietti modi di persona, e di voce si accompagna felicemente, nel che sta l' azione, certa cosa è che l' atteggiamento, l' inflessione della voce, ed il gesto, da cui l'azione e la declamazione dipendono, o saranno trascurati dall'oratore, che legge o recita l'orazione già scritta, o egli li comporrà di tale studio di riuscire o freddi o ricercati, o inesatti e talora ridicoli pure ed a sproposito: laddove nell' Oratore improvviso tutto è spontaneo, tutto conforme alla verità, e il suo pianto e la sua collera alle lacrime, ed alla iracondia sforzano l'ascoltante che tanto più sente incatenata la sua attenzione quanto la voce, la persona ed il gesto seguono spontanei il calore del discorso.

Il secondo scopo della eloquenza quello essendo di persuadere, il Sig. Maniago, vi premette la enumerazione delle qualità di mente e d'ingegno, delle quali costituito esser deve l' oratore scriva egli o improvvisi. Pretende invano al nome di oratore, dic'egli, *chi fatto non avrà tesoro nella sua memoria delle antiche storie, e delle moderne, la immaginazione non terrà desta coll' assidua lettura dei buoni Poeti, e nel tempo stesso accostumato l' orecchio all' armonia de' numeri, chi finalmente tutto non sappia ciò che appartiene ad uom di legge e di stato, e tutto di attico sale opportunamente non asperga.*

Dati due Oratori egualmente, e così istruiti quegli che si facesse semplicemente a pronunciare un ragionamento già disteso produrebbe minor persuasione dell'altro che improvviso e in accomodata circostanza sorgesse a parlare, del che l' autore ne assegna fra le altre molte le seguenti ragioni: 1. se l'Oratore recita il meditato ragionamento non può l'ascoltante togliersi interamente al timore, che la memoria ognor vacillante non possa tradirlo, 2. se egli lo legge è mestieri, che abbandoni ogni sorta di azione, e rinunci al dominio dei sensi, che la mente ed il cuore conquistano all' Oratore improvviso, il quale 3. lasciando libero l'ascoltante, e libero egli stesso da ogni timore di parole tutta fissa l'attenzion del primo al suo argomento, a poco a poco s'insinua, passa rapido e sopprime le cose che noja o spiacere possono ingenerare, si arresta, aggiugne, ed amplifica quelle altre che osserva accette, interessanti o capaci a scuotere la parzialità o il disgusto, sembra talora abbandonarle per alcun tempo, ma poi torna inaspettato, e i contrassegni seguendo della mente e del cuore sulla fronte dei Giudici, ed ascoltanti incalza la commozione e la persuasione, e ne ottiene il desiderato trionfo.

Non di rado ancora si offrono circostanze inattese, e come lampi improvvisi d'ispirazione celeste investono l'Oratore che nuovo atteggiamento compone, parla con nuova voce e con altro gesto declama servendo egli stesso alla propria commozione e calore, e Giudici Ascoltatori Clienti, ed Oratore meravigliansi tutti di questo comune movimento improvviso.

Non nasconde l'Autore la difficoltà che suol promoversi a favor della scritta eloquenza, cioè del come dare alla elocuzione improvvisa quella distribuzione e quell'ordine, che la vita è pur sempre di ogni discorso, e come di vivace e insieme castigato stile vestirla? Al che risponde che li buoni studj dell' oratore lo accostumano ad un'ordinata distribuzione, a cui la chiarezza giova delle idee, che sempre in ordine si succedono quando si sappiano bene le cose. Inoltre un' oratore di tale vaglia, come non sarà inferiore all' oratore meditato, se il discorso procede tranquillo, gli sarà superiore, allorchè s' incalza ed accalca, per quel regolato disordine, che sarà meraviglioso perchè spontaneo, e in quanto allo stile non sarà mai basso nè volgare quello dell' oratore educato comunque estemporaneo: ma anzi pur esso sarà spontaneo, cioè egualmente lontano e da ogni bassezza, e da ogni ricercatezza.

Conchiude l' autore osservando quanto noi Italiani più animosi tentar possiamo la estemporanea eloquenza con quel divino linguaggio, di cui con altro ci fu prodiga natura, fluido, armonioso, variato, dolce, terribile, atto a tutto, e pel quale nella estemporanea poesia siamo a tutti gli altri superiori, e osservando pure quanto i Veneziani non meno debbano, dopo il patrio italico linguaggio, del loro dialetto pregiarsi conservato nei secoli della maggiore barbarie, e dalla comunicazione politica e commerciale coi Greci arricchito ed asperso di accento greco e di attico sale.

Così il Sig. Avvocato Pietro Maniago nella sua disertazione ricca di molto bello di lingua, di stile e di erudizione più scelta e saviamente applicata predica i pregi della estemporanea eloquenza con tutte le grazie, ed i pregi della eloquenza scritta e prova ad un tempo quanto egli sia oratore eccellente scriva egli od improvvisi.

MODA DI FRANCIA.

1. *Capello di Amuer ossia Gros de Naples.*
2. *Cappello di paglia bianco.*

Altre volte le stoffe di lino, e di cotone regnavano esclusivamente in questa stagione. Oggi gli abiti in *negligè* devono a tutto rigore essere di seta. Le tele rigate, i *perkal*, le mussoline s' impiegano in far sotto abiti, e le stoffe di Seta in soprabiti. Tutta la schiera de' fiori più o meno rari è la gran movimento di moda. La blonda comincia a figurare sul bordo dei cuffiotti detti a calesse (*calècher*) d' amuer. Dei nastri a piccoli verde-leggiere o color lilla con fondo bianco ne formano pure l'ornamento. Così pure nelle stoffe e nastri alla scozzese le righe sono o lilla o verdine. Alcune modiste adattano delle piume coppe o stroppiate color rosa o bianche su cappelli di truciolo. Le pettinature in capelli le più recenti van sormontate da un cestino di fiori,

• da un ciuffo di cappelli a boccole e contornato da un cordone di Fiorellini. I cuffiotti di perkal non la cedono in altezza ai cappelli, ed il loro cocuzzolo e forma è spesso la medesima. Ve ne ha di guarniti di blonda larghissima, di mussolina, o di velo tagliato a festone e ricamato. Altri tutti lisci e senza guarnizione. Lo stesso dicasi degli Abiti. L'uso dei corali è in gran moda: se ne addattano ai cappelli, al collo e in cintura.

(C. d. D.)

Avviso Tipografico

Delle Pecore di Spagna ed indigene migliorate, della loro influenza sull'interesse de' coltivatori, e sull'aumento annuale de' prodotti d'industria agraria e manifattrice, e sulle cagioni che possono animare od avvilire queste industrie; con una Memoria in fine sulle relazioni tra la consumazione degli alimenti animali, i letami e la produzione annuale dei campi, del *Senator Dandolo*, Conte del Regno, Commendatore della Corona di Ferro, Cavaliere della Legion d'onore, ec. ec. ec.

Un volume in 8. col ritratto dell'Autore.

Prezzo lir. 2. 25

Le lane soprafine di Spagna, divenute ora indigene nel Regno d'Italia, soprabbondano, e restano in gran parte inoperanti, perchè mancano tuttora le macchine, onde meglio e più facilmente convertirle in soprafine manifatture; eppur queste lane indigene soprafine, che, già dieci anni, fra noi nemmeno si conoscevano, sono le sole colle quali si fabbricano i panni finissimi, e altri simili articoli di lana.

Dalla soprabbondanza di quelle lane non lavorate proviene che va minorandosi la concorrenza nel loro spaccio: per il che in taluni è pur diminuito lo incoraggiamento per la coltivazione dei merini.

Eppure il Regno d'Italia trae ogni anno dall'estero pel valore di oltre nove milioni di lire italiane in lane e manifatture di lana. Or questo valore si può facilmente creare fra noi senza contare inoltre, che da tale rilevantissimo vantaggio altre industrie necessarie ed utilissime deriverebbero.

Quest'opera del Conte Senator Dandolo, che ora si pubblica, contiene entro a piccol volume una serie di verità in proposito, le quali meritan l'attenzione dell'uomo di Stato, del coltivatore, e dell'industrioso, tutte alla sperienza appoggiate, e tutte dirette ad accrescere i pubblici ed i privati vantaggi.

Riputiamo inoltre della più grande importanza la MEMORIA SUI LETAMI, e gli effetti loro in qualunque sistema d'agricoltura. In essa si dimostra qual sia particolarmente il migliore avvicendamento, ovvero la migliore ruota agraria da seguirsi pel maggior vantaggio del colono e del proprietario.

Le sperienze e i ragionamenti, in gran parte nuovi, son tutti diretti ad aumentar la produzione annuale dei campi, gli animali e i letami: e quindi diretti sono a togliere per sempre da noi le carestie e ad accrescere la prosperità nazionale.

Non v'è agricoltore che trar non debba utilissime cognizioni da quest'operetta.

L'Opera si vende dallo Stampatore Gio. Silvestri agli scalini del Duomo N. 994.

IMPRESE GENERALI DELLE DILIGENZE, E MESSAGERIE.

Diligenza per Venezia.

Questa diligenza partirà da Milano, cominciando da lunedì 14 giugno, nei giorni di lunedì e giovedì di ciascuna settimana alle ore quattro precise della mattina per arrivare a Venezia alle 4 circa della sera del giorno successivo alla partenza.

Prezzi dei posti.

	Nella diligenza	*Nel cabriolè*	*Ore di cammi.*
Per Brescia	lir. 21.—.	lir. 18.—.	Ore 10.
Per Verona	„ 36.40.	„ 31.20.	„ 21.
Per Vicenza	„ 46.90.	„ 40.—.	„ 26.
Per Padova	„ 53.20.	„ 45.60.	„ 28.
Per Venezia	„ 58.80	„ 50.40.	„ 36.

Prezzi del trasporto degli effetti e mercanzie ordinarie.

Per Brescia	p. libbre piccole 153 pari a chilogr. 50	lir. 7.—.
Per Verona		„ 13.—.
Per Vicenza		„ 16.75.
Per Padova		„ 19.—.
Per Venezia		„ 21.—.

Alberghi della diligenza	*Prezzo del pasto*
In Brescia, alla posta de' cavalli . . .	lir. 4.—.
In Verona	„ 3.—.
In Padova, alla stella d'oro	„ 3.50
In Venezia, al gran Parigi	„ 3.—.

Con facoltà ai viaggiatori di usare o no di tali facilitazioni.

Il *burò*, in Milano, è in contrada del Monte Napoleone al civico n. 1299; in Venezia è in casa Loredano sul canal grande vicino al gran Parigi, e in Padova alla Stella d'Oro.

I Signori viaggiatori potranno all'occorrenza scrivere alcuni giorni prima al Direttore delle Diligenze in Venezia e Padova per fermare i posti.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana dal 8 a 15 Giugno 1813. de' seguenti Generi.

Formento - - - - -	L. 14.75.9	Per ogni Stajo a misura locale
Riso. - - - - - - - -	L. 18.83.3	
Granturco- - - - -	L. 8.34.2	
Segale. - - - - - - -	L. 9.50.-	
Avena - - - - - - -	L. 9.50.-	
Spelta - - - - - - -	L. —.—.-	
Orzo - - - - - - - -	L. —.—.-	
Miglio - - - - - - -	L. —.—.-	
Vino - - - - - - - -	L. 16.30.4	per ogni Conzo mis. d'Udine

Corso dei Cambi e Monete, Borsa di Venezia 11. Giugno 1813.

Parigi in Fr. C.	99 1/8	Sovrane - -	35 25
Milano - - - - -	99 1/4	Napol. d'oro	20 20
Roma - - - - -	531	Dop. di Gen.	80 35
Ancona - - - - -	526	Dec. di Par.	21 80
Napoli - - - - -	437	Dec. di Savoja	28 65
Livorno - - - -	50 1/4	Dec. di Bol.	17 25
Genova - - - -	82 3/4	Dec. Roma -	17 20
Augusta - - - -	258	Crociati - -	5 68
Amburgo - - -	183 1/4	Sc. di Fr. a m.	5 82
Amsterdam . .	215 1/2	Pez. da 5. Fr.	5 4
Vienna - - - -	28 1/2	Spezzati - - -	5 3
Costantinopoli	93	Pezze di Sp.	5 32
Zec. Ven. Pad.	12 28	Francesconi -	5 47
Ongari - - - - -	11 95	Tal. Bavari .	5 12
Gigliati, e Rom.	12	Cons. al 5 per 100	49 1/2
Luigi - - - - -	23 81	Rescrizioni -	9 1/2 0/0

UDINE. Nella Stamperia di Liberale Vendrame.